

Data:
martedì 10.11.2015

Il Sole
24 ORE

Estratto da Pagina:
1

GIOVANI ED ECONOMIA

Alla ricerca della mobilità sociale

di **Andrea Sironi**

Essere giovani in Italia oggi non è semplice se non si appartiene a una famiglia benestante. Pur in presenza di segnali di ripresa economica, sulle prospettive degli under 25 pesa la mancanza di mobilità sociale.

Continua ► pagina 11



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'INTERVENTO

Giovani, alla ricerca della mobilità sociale

di **Andrea Sironi**

» Continua da pagina 1

Soprattutto nel Sud sono evidenti i sintomi di uno scorggiamento che porta oltre il 30% dei giovani tra i 15 e i 24 anni ad essere classificati tra i Neet (Not in education, employment or training): quasi un terzo dei giovani meridionali non ha fiducia nella possibilità di costruirsi un futuro migliore attraverso la formazione o il lavoro.

L'Italia si posiziona negli ultimi posti, tra i paesi Ocse, per mobilità sociale fra generazioni (intergenerational earnings mobility), e ai primi per la disuguaglianza nella distribuzione del reddito. Oltre alle evidenti conseguenze in termini di coesione sociale, questa situazione rappresenta un freno allo sviluppo di lungo periodo, soprattutto per l'impovertimento del capitale umano che ne deriva. Una maggiore disuguaglianza economica si associa a un maggiore numero di giovani che non hanno accesso all'istruzione universitaria, con un'evidente perdita di potenziale.

UNA SOLUZIONE

L'istruzione - e quella universitaria in particolare - rappresenta lo strumento più efficace per invertire la tendenza italiana

Come dimostrano numerose evidenze internazionali, l'istruzione - e quella universitaria in particolare - rappresenta lo strumento più efficace per invertire la tendenza. Secondo i dati Ocse, i laureati hanno maggiore probabilità di essere occupati (più dell'80% degli adulti laureati lavora, contro meno del 60% dei diplomati) e di guadagnare di più: facendo 100 il reddito di un diplomato, chi ha un titolo di studio inferiore al diploma ottiene 76, chi ha una laurea 159.

L'accesso all'istruzione superiore è tuttavia frenato da ostacoli di natura economica e culturale. Mentre in molti Paesi il fattore ostativo più significativo è quello culturale, approssimato

dal livello di istruzione dei genitori, in Italia le analisi empiriche disponibili mostrano come sia i risultati scolastici, sia la probabilità di abbandono degli studi siano significativamente correlati con la situazione economica della famiglia. Ad esempio, solo il 12,5% dei giovani appartenenti ai ceti meno abbienti raggiunge la laurea, contro più del 40% dei giovani del ceto medio.

Gli effetti di queste asimmetrie sono evidenti, soprattutto per quanto attiene l'università. Nel 2013 la percentuale di laureati nella fascia 30-34 anni di età era pari al 22,5%, ben al di sotto della media Ue, pari al 37,1%, e assai lontano dall'obiettivo del 40% fissato da Europa 2020. Guardando invece alla popolazione attiva (25-64 anni), nel 2013 i laureati erano pari al 16,3% in Italia a fronte del 28,5% in Germania, 32,1% in Francia e 41,9% nel Regno Unito.

I dati relativi ai flussi degli ultimi anni mostrano come questo divario negli stock sia destinato ad ampliarsi, invece che a ridursi, nei prossimi anni. Dal 2003 al 2014 le immatricolazioni in Italia si sono ridotte di oltre il 20%. Nel confronto internazionale, il numero dei diplomati che in Italia proseguono gli studi è oggi sensibilmente più basso: meno di 50 su 100 rispetto a 55 in Germania e Spagna, 70 nel Regno Unito e più di 80 negli Stati Uniti.

La capacità del sistema universitario del nostro Paese di attirare giovani provenienti dai ceti sociali meno abbienti è oggi ostacolata da due fattori. Da

un lato, la percezione di uniformità qualitativa associata al valore legale del titolo di studio frena i giovani più meritevoli dalla ricerca delle migliori opportunità e penalizza maggiormente coloro che sono privi non solo del capitale economico, ma anche del capitale sociale associato all'appartenenza a una famiglia benestante. Dall'altro, il diritto allo studio, così come configurato oggi, presenta effetti distorti: non premia sufficientemente il merito ed è vulnerabile a fenomeni di evasione ed elusione fiscale.

Queste distorsioni rendono l'università poco accessibile per i meno abbienti e ingiustificatamente generosa per i più benestanti, ne indeboliscono l'attrattività per i più meritevoli e penalizzano la percezione del valore dell'investimento ad essa associato. Ne risulta limitata la capacità del sistema di promuovere la mobilità sociale.

Nell'ultimo anno, le università della città di Milano hanno accresciuto la propria capacità di attirare studenti da tutto il Paese e dal mondo, incrementando gli investimenti in borse di studio per studenti meritevoli e meno favoriti. A questa capacità di attrazione ha indubbiamente contribuito e contribuirà in futuro il successo dell'esposizione universale, un evento di grande rilevanza che, come osservato dal Presidente della Repubblica, è stato emblematico del valore e delle potenzialità dell'intero Paese. In Bocconi, per esempio, abbiamo deciso di aumentare il nostro investimento in borse di studio, esoneri e agevolazioni dagli attuali 25 milioni a 30 milioni l'anno entro il 2020, offrendo agli

studenti una formazione che prevede esperienze di studio e di lavoro all'estero e un tasso di occupazione a un anno dalla laurea superiore al 94%.

Occorre proseguire in questa direzione e intensificare gli sforzi per far sì che Milano e la Lombardia continuino a rafforzare la propria capacità di attrarre studenti e ricercatori di qualità, facendo sì che i giovani di tutto il mondo vogliano venire qui a studiare, a insegnare e a fare ricerca. In tutto questo il futuro dell'area Expo assume un ruolo cruciale: occorre che tra i diversi progetti oggi in discussione, peraltro fra loro potenzialmente complementari come aree disciplinari e soggetti coinvolti, si trovi una proficua sintesi, a beneficio della città e dell'intero Paese.

Rettore dell'Università Bocconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA